

qui Uganda



Anche tu insieme

n.3 - Ottobre 2020

Periodico di informazione di Africa Mission Cooperation and Development



FRATELLI D'UGANDA

Riscoprire il dono
della fratellanza



Sommario

Pag. 2

Donare, una strada a doppio senso

Pag. 3

Scegliamo la via del dono!

Pag. 4

La settimana del dono. In aprile l'edizione zero

Pag. 6

Una doppia donazione di riso alla Giara e a Bernardo Carli

Pag. 8

Un aiuto dall'Uganda

Pag. 9

Da Piacenza 15 tonnellate e un appello per i trattori

Pag. 10

Un nuovo videoproiettore dal Rotary di Fiorenzuola

Pag. 11

C'è più gioia nel donare che nel ricevere

Pag. 12

Il coronavirus in Uganda: AMCD contro il contagio

Pag. 14

Il progetto Aics negli orti dell'Uganda

Pag. 16

Anche in tempo di covid-19 sempre "dalla parte di chi ha sete"

Pag. 18

Le radio anticovid in Uganda

Pag. 19

Va avanti la campagna di aiuti per la scuola-fattoria di Alito

Pag. 20

Anche Africa Mission aderisce alla campagna Focsiv-Caritas

Pag. 21

Vita dei gruppi

Pag. 23

In famiglia

DONARE, UNA STRADA A DOPPIO SENSO

Partiamo da una parola: "dana". È in sanscrito e da questa radice discende il "donum" latino e il "dono" italiano. Dono: ossia ciò che si dà altrui volontariamente, senza esigerne prezzo o ricompensa o restituzione. Abbiamo deciso di dedicare questo nuovo numero di "Qui Uganda Anche tu Insieme" proprio all'atto del donare, a chi lo compie e a chi ne è beneficiario: al dono appunto. I motivi li trovate sfogliando queste pagine: i mesi complicati dell'epidemia e tutto quel che è avvenuto dopo, compreso questo periodo di attesa e di paura che l'emergenza torni prepotente come all'inizio dell'anno, hanno messo in luce nuovi bisogni e rinvigorito la generosità. Ne abbiamo avuto prova in Italia e in Uganda e infatti questo numero non a caso racconta prima l'attivismo di Africa Mission Cooperation and Development in Italia e poi quello in Uganda: abbiamo sempre operato, in questi 48 anni, su un doppio binario che quest'anno è stato più attivo che mai.

Nel nostro Paese i volontari hanno cercato di dare una mano concreta al territorio attraverso diverse donazioni alle famiglie in difficoltà, ma hanno anche garantito il consueto invio di aiuti anche all'Uganda. Anche i nostri collaboratori ugandesi però hanno voluto far sentire la loro vicinanza a Piacenza, sede centrale del Movimento e fra le città più colpite dalla pandemia. In Uganda la situazione è ancora abbastanza problematica: abbiamo concluso alcuni progetti importanti di cui vi diamo notizia, presentandovi anche una nuova campagna a cui aderiamo. L'obiettivo è ancora una volta donare: ma prima bisogna accettare i doni e il primo da accettare è di essere figli dello stesso Padre, fratelli da sempre e per sempre.



SCEGLIAMO LA VIA DEL DONO!

Dopo sei mesi, l'emergenza virus continua in tutto il mondo e con tutte le sue conseguenze: da quelle sanitarie, economiche, sociali, fino a quelle personali, racchiuse nel cuore di ogni creatura, dove si affrontano la paura e la fede in un quotidiano

duello.

“Non abbiate paura, abbiate fede in Dio e anche in me” dice Gesù ai suoi amici nell'ora della prova (Gv 14,1).

Secondo la Parola di Dio, la paura è il contrario della fede. Pertanto questo tempo di contagio, di restrizioni e di decessi di tante persone care è stato ed è ancora una dura prova per la nostra fede, perché manifesta la sua fragilità e anche la sua forza. La vera fede allora non può essere un pacifico possesso, ma una risorsa, da cercare e da accogliere ogni giorno. Un dono che va a braccetto con la stessa vita.

DIO SI È FATTO DONO

“Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

Lo dice Gesù a Nicodemo: Dio ama così tanto l'umanità e ogni singolo uomo, fino al punto di donare il suo Figlio Gesù e quindi se stesso. A che serve questo dono davvero così particolare? A vivere. A vivere nella gioia e non nella tristezza, nell'amore e non nell'odio, nella condivisione e non nell'indifferenza, nella speranza e non nella paura della morte. Questa è la vita eterna, che inizia già ora e non dopo il cammino terreno. Senza questo dono del Cielo, dove possiamo trovare un'altra ancora di salvezza? Veramente Dio è un dono, il dono più grande e più necessario.

TUTTO È DONO

Se le precauzioni sanitarie richiedono ancora un distanziamento tra di noi, ci sono molte ragioni umanitarie che invocano un avvicinamento. Che non è facile, che non può essere dettato solo dalla crisi, che non può consistere solamente in un gesto di generosità, in un'ennesima raccolta fondi.

La nostra cultura è troppo impregnata di individualismo, di interessi, di indifferenza, di competizione. Per scalfire questa mentalità diffusa, quanto abbiamo bisogno della nostra fede, perché colori tutto di dono!

“Tutto è vostro. Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1 Cor 3,22).

Basterebbe credere sul serio a questa conclusione di San Paolo, per vedere tutta la realtà in modo nuovo: tu sei un dono, la tua vita è un dono, l'altro è un dono, il creato è un dono, ogni bene è un dono. E allora possiamo essere felici solamente insieme e non



a spese degli altri, perché siamo tutti fratelli in Cristo.

L'AMORE A FORMA DI CROCE

Quali ripercussioni sul nostro Movimento avrà questa pandemia?

Tutte le strade sono aperte, tocca a noi scegliere quella giusta, cioè quella del Vangelo. Non che l'avessimo smarrita, ma questa crisi può essere un'occasione di verifica e di rinnovamento.

È sempre forte e diabolica la tentazione di adattare la proposta del Vangelo alle nostre misure, alla nostra logica troppo umana e a volte mondana. Così ha fatto Pietro, figuriamoci se non possiamo farlo noi.

E Gesù, con pazienza, invita anche noi a seguirlo sulla via della croce, cioè dell'amore più grande: “Non c'è amore più grande di questo, che donare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).

Questa è stata la scelta di don Vittorione, questo il suo esempio e il suo testamento. Per tutta la Chiesa, per tutti i cristiani, questa è l'ora della croce, cioè l'ora di attingere con umiltà all'amore infinito di Dio, perché possa vivificare la nostra vita di ogni giorno e renderci costruttori di un mondo nuovo, liberato dal potere del male, della violenza e della morte. L'obiettivo, anche in questo caso, è donare: pane quotidiano certo, ma anche attenzione, come facciamo da sempre.

Don Maurizio Noberini



LA SETTIMANA DEL DONO IN APRILE L'EDIZIONE ZERO

É il 15 aprile del 1972 quando Vittorio Pastori decide di farsi un dono particolare per il compleanno. Ma soprattutto di farlo per l'Italia e l'Uganda. È l'associazione Africa Mission, fondata a Piacenza insieme ad alcuni amici. In contemporanea viene istituito insieme all'allora vescovo di Piacenza Enrico Manfredini il "Comitato Amici dell'Uganda". Mancano due anni per celebrare il cinquantenario della fondazione del Movimento che ha unito Africa Mission e Cooperation and Development, l'ong costituita nel 1982 come braccio operativo: "Vogliamo arrivare al traguardo dell'aprile 2022 a tappe – spiega il direttore Carlo Ruspantini – per questo stiamo elaborando un percorso che preveda degli incontri di avvicina-

mento: vogliamo che diventino degli appuntamenti fissi, da ripetere anche dopo il 2022, con l'obiettivo di rinsaldare le presenze storiche dell'associazione e attirare anche nuovi volontari". Si è parlato di dono: quarantotto



anni fa era stato don Vittorione il fautore del donare, oggi sono i volontari di Africa Mission Cooperation and Development a farsi protagonisti attivi di questo dono. Nasce così il progetto della “Settimana del dono” che l’organizzazione intende realizzare proprio nell’aprile del prossimo anno, nella settimana dal 12 al 18 in cui ricorre il compleanno del fondatore e l’anniversario della nascita del Movimento: sarà un’edizione zero, quasi una sorta di prova generale in vista chiaramente dell’edizione uno in programma nel 2022. L’obiettivo è di dedicare un’intera settimana al dono inteso in senso lato: donare tempo, donare energia, donare impegno, donare allegria, donare coraggio. È quello che da quarantotto anni il Movimento cerca di fare in Uganda attraverso dei progetti molto concreti che abbracciano ambiti diversi e che quest’anno i volontari si sono ritrovati a fare anche qui in Italia perché l’emergenza della pandemia ha fatto emergere nuovi bisogni. Inizialmente il progetto di Ruspantini era quello di poter organizzare una settimana del dono anche quest’anno, ma la pandemia e le successive norme anti-contagio hanno fatto slittare l’appuntamento. Con un’eccezione.

“Abbiamo pensato di organizzare comunque una Giornata del dono che si terrà in dicembre – spiega il direttore di Africa Mission – presumibilmente la data sarà il 12 o il 13: stiamo cercando di capire le modalità di organizzazione, anche tenendo conto della situazione contingente e di come evolverà l’epidemia”. Nel frattempo però Ruspantini sarà impegnato in un altro progetto: è stato chia-

mato “Viaggio in Italia” e, sulla scorta della pratica dei “grand tour” che impegnavano gli esploratori del Settecento, vedrà il direttore del Movimento visitare le sedi sparse in tutto lo Stivale.

Dopo questi mesi di blocco delle attività si è ancora più consapevoli del fatto che sia importante poter avere un incontro diretto con i volontari: lo è perché occorre fare il punto della situazione su quanto fatto e soprattutto su quanto è ancora da fare. Lo è perché è mancato un momento in cui il Movimento si riunisse per discutere tutti insieme. Lo è perché il Movimento è fatto di persone e occorre ascoltare queste persone, capire da loro quali possano essere i bisogni e anche le risorse da impiegare. Lo è infine per uno stimolo reciproco ad andare avanti, ad attirare i giovani che da sempre sono una componente basilare di Africa Mission Cooperation and Development.

Annullato, in ottemperanza alle normative anti-contagio, il convegno annuale che avrebbe dovuto tenersi a Procida in ottobre per radunare tutti i volontari, il “Viaggio in Italia” vedrà impegnato Ruspantini fra ottobre e novembre: sarà lui a incontrare singolarmente o a piccoli gruppi i referenti delle diverse sedi italiane, presentando le attività realizzate nel 2020 in Uganda e in Italia, quanto è stato fatto ma anche quanto ancora sia necessario fare. Solo così infatti è possibile porre le basi per quello che vuole essere un dono grande per il 2022: celebrare il cinquantesimo anniversario di un’associazione capace di superare anche una pandemia e di andare avanti con nuove energie.



Il primo viaggio in Uganda dei futuri volontari del Movimento nel 1972

Doppia donazione per Africa Mission Cooperation and Development. Nei mesi scorsi infatti sessantaquattro chili di riso della campagna “Abbiamo riso per una cosa seria” promossa come ogni anno da Focsiv e Col-diretti sono stati consegnati al Centro Caritas “La Giara” di Piacenza: sono destinati alla dispensa che ha sede nella parrocchia di Santa Franca guidata da don Maurizio Noberini, che è anche presidente del nostro Movimento.

Si tratta dei pacchi di riso che molti amici di Africa Mission Cooperation and Development hanno deciso di donare aderendo alla tradizionale campagna “Abbiamo riso per una cosa seria”: lo scorso maggio l’iniziativa non si è potuta svolgere, come di consueto, nelle piazze delle città ma in quelle virtuali. Così la sede di Piacenza ha pensato di offrire una duplice possibilità ai donatori: quella di aiutare le famiglie degli studenti-agricoltori formati alla Scuola di Agribusiness di Alito, progetto che il Movimento porta avanti da qualche anno. Ma anche quella di sostenere il Centro Caritas “La Giara”, che ogni settimana offre un sostegno importante alle famiglie in difficoltà. Anche per questo la campagna attiva sul territorio piacentino è stata dedicata a Giuseppe Braghi, storico volontario di Africa Mission e promotore della dispensa de “La Giara” scomparso a causa del coronavirus nei mesi scorsi.

La consegna del riso è stata fatta direttamente a don Noberini, che ha provveduto a rifornire la dispensa e che insieme ai volontari si occuperà della distribuzione.

Ma non è finita qui: sempre nei mesi scorsi infatti un quintale di riso è stato donato all’associazione “Fabbrica&Nuvole” guidata da Bernardo Carli. La realtà, attiva sul territorio piacentino da qualche anno e con sede in via Roma, ha promosso a partire dal periodo



UNA DOPPIA DONAZIONE ALLA GIARA E A FABBRICA&NUVOLE





La donazione alla "Giara"

NAZIONE DI RISO BERNARDO CARLI



Carlo Ruspantini e Bernardo Carli

del lockdown una raccolta viveri da distribuire direttamente sulla strada alle persone in difficoltà: il servizio, partito con un piccolo banchetto, si è ben presto esteso e attualmente sono una trentina i cittadini che ogni giorno si rivolgono a Carli per avere aiuto.

“Da sempre il nostro Movimento cerca di essere attento ai bisogni dell’Italia e dell’Uganda – spiega il direttore Carlo Ruspantini – quest’anno il nostro Paese si è ritrovato ad affrontare una situazione molto problematica sanitaria e poi anche economica: i nostri volontari di tutte le sedi hanno cercato di essere vicini ai territori e di dare una mano per quanto possibile. A Piacenza, che è stata fra le città più colpite, il Movimento ha voluto far sentire la sua presenza attraverso una doppia donazione destinata a chi è in difficoltà”.

LA CAMPAGNA IN PIAZZA

Approda finalmente nelle piazze italiane la campagna di Focsiv e Coldiretti “Abbiamo riso per una cosa seria”: dall’ultimo fine settimana di settembre diversi sono stati gli ap-



puntamenti con i banchetti, fra cui anche nel territorio piacentino la tappa a Carpaneto. Sul sito del Movimento è possibile tenersi aggiornati sugli altri appuntamenti, ma resta attivo il link <https://www.africamission.org/come-sostenerci/dona-online.html> a cui fare un’offerta minima di cinque euro per acquistare un pacco di riso. Una volta inserito l’importo della donazione, occorre specificare nella sezione "Messaggio" la destinazione Campagna “Abbiamo Riso - Piacenza 2020” e la scelta in massimo 200 caratteri: Opzione A – “Passerò in sede per ritirare i pacchi di riso” valida solo per chi intenda venire nella sede piacentina del Movimento in via Martelli, 6 oppure Opzione B – “Voglio donare il riso alla Dispensa del Centro Caritas Giara” valida per tutti.



UN AIUTO DALL' UGANDA

Laiuto più lontano che l'ospedale di Piacenza poteva ricevere arriva dall'Uganda.

Ammonterà a circa seicento euro la raccolta fondi che i collaboratori locali di Africa Mission Cooperation and Development e i villaggi hanno realizzato per dare una mano concreta al “Guglielmo da Saliceto” messo a dura prova dall'emergenza coronavirus: un piccolo gesto che arriva da un Paese in forte difficoltà, dove il coronavirus si sta diffondendo seppure in misura molto minore rispetto all'Italia.

“In Uganda l'idea di organizzare questa raccolta fondi è nata dai collaboratori e dalle realtà locali che da quarantotto anni ricevono il supporto di Africa Mission Cooperation and Development – spiega il direttore del Movimento Carlo Ruspantini insieme al presidente di Cooperazione e Sviluppo Carlo Antonello – siamo riusciti a raggiungere la quota di seicento euro in questi mesi: per noi si tratta di una piccola cifra, ma per chi vive in Uganda è l'equivalente abbondante di uno stipendio mensile di un professionista e simboleggia la gratitudine di un popolo che, dopo avere ricevuto aiuto, vuole essere vicino all'Italia che soffre. Anche per questo motivo la donazione è destinata all'ospedale di Piacenza, ma simbolicamente all'intero Paese: la scelta è ricaduta sulla città che è sede centrale del nostro Movimento, oltre a essere una delle realtà che ha pagato il prezzo più alto dall'inizio dell'epidemia”.

Nei mesi scorsi dall'Uganda erano arrivati diversi messaggi di incoraggiamento e vicinanza al nostro territorio:

i collaboratori locali ed espatriati non hanno mancato di far sentire la loro voce per dimostrare la solidarietà ai volontari che in Italia si sono impegnati nelle loro comunità e che, come il resto della popolazione, si sono trovati a piangere la scomparsa di familiari e amici colpiti dal coronavirus.

Nel contempo in Uganda Africa Mission Cooperation and Development ha avviato una serie di laboratori dedicati alla creazione di sapone e mascherine: “Tutti i progetti attualmente sono fermi a causa delle misure di blocco prese dal presidente ugandese Museveni – aveva spiegato qualche mese fa Ruspantini – essendo parte di un comitato di emergenza, continuiamo comunque a garantire gli interventi di riabilitazione dei pozzi che vengono eseguiti dalle squadre dei dipendenti locali secondo le indicazioni di sicurezza date dal Cda. Contestualmente i nostri volontari in Uganda si sono organizzati per produrre sapone da consegnare ai detenuti delle prigioni e per confezionare mascherine da dare ai dipendenti e nei dispensari seguiti dal Movimento. Da quarantotto anni operiamo in Africa e camminiamo al fianco della popolazione ugandese con serietà, portando avanti il messaggio lasciatoci da don Vittorione”.

Da lì tutto è partito per arrivare alla donazione all'ospedale piacentino: “Facciamo un appello ai nostri volontari – concludono Ruspantini e Antonello – è quello di impegnarsi direttamente a sostegno delle comunità e delle realtà impegnate in prima linea nella lotta al coronavirus”.

DA PIACENZA 15 TONNELLATE E UN APPELLO PER I TRATTORI

Partita la raccolta per spedire i mezzi in Uganda: servono 34mila euro

Quasi quindici tonnellate di aiuti destinati all'Uganda. Sono partiti dalla sede di Piacenza i due container che Africa Mission Cooperation and Development ha riempito di materiale edile, sanitario, scolastico ed elettrico, oltre che di generi alimentari: nei giorni scorsi, volontari, collaboratori ed ex caschi bianchi si sono ritrovati nella sede cittadina e hanno imballato tutti gli oggetti.

Nello specifico sono 14.726 i chili di materiale che verrà recapitato in Uganda: diverse tonnellate sono di materiale edile, saldatrici, materiale per gli impianti fotovoltaici e per l'impianto audio della cattedrale di Moroto. Ammonta a una tonnellata il vestiario, i prodotti di cancelleria scolastica e i generi alimentari donati da privati e dal Gruppo Agesci Cossato 4 e Trivero 1 della provincia di Biella. Da un donatore privato arrivano anche circa 300 chili di materiale sanitario: una cassetta di strumenti chirurgici per sala operatoria, coperte, 68 camici, 28 teli da ospedale, 40 teli da letto, 30 maschere e altrettante coperte. Quest'ultimo è destinato all'ospedale di Nzara; gli altri destinatari sono il vescovo di Moroto padre Damiano Guzzetti con cui Africa Mission Cooperation and Development collabora da diversi anni, le suore Mantellate, padre Marco Canovi, padre Danilo Lisjak, padre Lorenzo Schiavon, padre Romano Segalini, suor Angelina Bianchi e altre realtà religiose locali, oltre alle sedi del Movimento di Kampala e Moroto. 180 macchine da cucire sono destinate invece

al progetto di taglio e cucito a Moroto, mentre al progetto "Case aperte" di Moroto un gruppo di donatori privati di Bologna ha fatto recapitare quasi 4 tonnellate di generi alimentari e vestiario.

"Siamo contenti di poter consegnare in Uganda un carico di materiale utile – spiega il direttore di Carlo Ruspantini – anche perché il carico del container ci ha dato l'occasione di ritrovarci tutti assieme con un obiettivo comune: aiutare le popolazioni dell'Uganda, esattamente come facciamo da quasi cinquant'anni seguendo l'insegnamento trasmessoci dal nostro fondatore don Vittorio Pastori. In questo senso un ringraziamento particolare va a tutti i donatori: sia i privati, sia le associazioni, sia le sedi del Movimento che anche dopo mesi complicati sanno tirare fuori delle risorse incredibili per dimostrare la loro generosità". In vista infatti c'è anche la consegna all'Uganda di due trattori: uno, modello Massey Ferguson 185 con una pompa per l'irrigazione, è stato donato da un'azienda agricola piacentina che ha richiesto espressamente di restare anonima mentre un'altra ha donato dei nuovi copertoni per i mezzi; l'altro macchinario, un Fiat 1300 TA dotato di una macchina dissodatrice, è stato invece acquistato con l'aiuto di Ipsia del Trentino.

L'intenzione è quella di organizzare al più presto la spedizione, anche attraverso il sostegno dei volontari del Movimento: servono infatti 34 mila euro per i quali è già stata avviata sul sito del Movimento una campagna.





UN NUOVO VIDEOPROIETTORE DAL ROTARY DI FIORENZUOLA

La pandemia non ha interrotto l'amicizia fra Africa Mission Cooperation and Development e il Rotary Club di Fiorenzuola. Nella sede del Movimento si è infatti svolta la consegna di un videoproiettore laser donato dal Club per il Centro Giovani di Moroto: lo strumento è stato acquistato con i fondi raccolti durante la cena degli auguri di Natale che il Rotary di Fiorenzuola aveva organizzato al ristorante Cascina Scottina di Cadeo. La pandemia e il lockdown avevano reso impossibile la consegna che è avvenuta a distanza di diversi mesi alla presenza del direttore di Africa Mission Cooperation and Development Carlo Ruspantini, dell'allora presidente del Rotary di Fiorenzuola Francesco Timpano e di Cristian Sartori, project manager di Inside Srl (la ditta che ha fornito il videoproiettore) e rotariano. Presenti anche Fausto Arzani, che ha raccolto il testimone della presidenza del Club dall'1 luglio, e Stefano Sfulcini, già presidente qualche anno fa. "Per noi è una donazione preziosa – spiega Ruspantini – che va a sostenere una realtà in cui quotidianamente 150 giovani svolgono attività educative e ricreative. Nel Centro di Moroto in gennaio 800 ragazzi hanno celebrato la Giornata mondiale della gioventù, 1200 bambini hanno partecipato a diversi tornei sportivi, 500 ragazzi hanno ricordato don Vittorione nel 25esimo della morte e altri

400 sono stati sensibilizzati contro abusi e violenze. Un videoproiettore è un dono importante per noi che sancisce ancora una volta la vicinanza con il Rotary Club Fiorenzuola già attestata coi passati presidenti Stefano Sfulcini e Rinaldo Onesti".

"Siamo contenti di poter consegnare questo videoproiettore – spiega Timpano – lo facciamo a distanza di mesi, seppure con un po' di ritardo sui tempi a causa della pandemia. Lo scorso Natale abbiamo deciso di dedicare la nostra tradizionale cena degli auguri ad Africa Mission perché la consideriamo una realtà solidale d'eccellenza nel nostro territorio: i fondi raccolti in quell'occasione sono stati destinati all'acquisto di questo macchinario".

A tratteggiarne le caratteristiche è stato Sartori: "Si tratta di un videoproiettore laser – spiega – che non avendo il problema dell'usura della lampada di fatto non ha costi di gestione. È un apparecchio molto luminoso, ha cinquemila lumen ed è decisamente all'avanguardia".

L'amicizia tra Africa Mission Cooperation and Development e il Rotary Club di Fiorenzuola va avanti da diverso tempo: tre anni fa, sotto la presidenza di Sfulcini, il Club aveva donato un'ambulanza destinata all'Uganda al Movimento fondato da don Vittorio Pastori. Questa volta invece è un videoproiettore che sarà in uso al Centro Giovani di Moroto e ai tanti ragazzi che lo frequentano.



“C'È PIÙ GIOIA NEL DONARE CHE NEL RICEVERE”

Tutti gli uomini, in tutti gli angoli della terra, in ogni tempo e in tutti i giorni che è dato loro di vivere, hanno un grande desiderio nel cuore, quello di avere una vita felice, pienamente realizzata.

Per questo Gesù chiede di mettersi alla sua sequela. Ma perché seguirlo? Perché Lui è l'uomo pienamente realizzato, quel figlio che incarna la primigenia immagine di Dio, quella immagine secondo cui siamo stati pensati e creati: “dono” del Padre per il mondo.

Seguire Gesù perché noi abbiamo bisogno di un “maestro” e di un “testimone” che ci indichi la strada vera per realizzare il sogno grande del nostro cuore: essere felici, essere noi stessi vivendo con e per gli altri.

Allora Gesù anche a noi ripete le parole: “Mettiti dietro a me e come ho fatto io donando la mia vita sulla croce e continuo a farlo nell'Eucaristia, anche tu vivi quell'amore che ogni volta e per ogni persona ti fa diventare dono molto buono”.

Per realizzare questo abbiamo bisogno di guardare intorno, al di là, oltre noi.

Per questo Gesù ci dice: “Chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”.

Perdere per trovare. È la legge del vero amore: se dai ti arricchisci, se trattiene ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

Ma il vero donare non è appena mettere delle cose a disposizione degli altri, ma offrire se stessi: dare la propria presenza e il proprio tempo, impegnandoli nel servizio all'altro semplicemente perché è un uomo, una donna come me. Dare la propria presenza: volto contro volto, occhio contro occhio, mano nella mano, in una prossimità che presenta se stesso come dono all'altro.

Il dono all'altro non può essere una pia intenzione ma si fa concretezza nella parola data come promessa e assunzione di responsabilità verso l'altro; in gesti e in una dedizione



premurosa che diventa presenza attiva e cura costante. E questo è possibile solo quando si decide il farsi vicino all'altro, il coinvolgersi nella sua vita, il voler realizzare una relazione con l'altro.

La catechesi che Papa Francesco ha tenuto nell'udienza del 19 agosto ci invita a riscoprire questo atteggiamento, fondamentale dell'essere cristiani, come imitazione a Gesù. “I seguaci di Gesù si riconoscono dalla loro vicinanza ai poveri, ai piccoli, ai malati e ai carcerati, agli esclusi, ai dimenticati, a chi è privo del cibo e dei vestiti. La fede, la speranza e l'amore necessariamente ci spingono verso questa preferenza per i più bisognosi, che va oltre la pur necessaria assistenza. Implica infatti il camminare assieme, il lasciarci evangelizzare da loro, che conoscono bene Cristo

sofferente, il lasciarci “contagiare” dalla loro esperienza della salvezza, dalla loro saggezza e dalla loro creatività. Condividere con i poveri significa arricchirci a vicenda”. E tutto questo va fatto “gratis”, senza aspettarsi una restituzione perché è la gratuità la caratteristica essenziale del “dono”.

Il donare non può essere sottoposto alla speranza della restituzione, di un obbligo che da esso nasce, ma è gesto profetico per una nuova umanità

Infatti questo modo di agire genera una relazione non determinata dallo scambio, dal contratto, dall'utilitarismo, ma dal solo desiderio di “incontrare” e vivere un rapporto con l'altro, dal desiderio di entrare in comunione e vivere una piena fratellanza.

E genera una ricchezza che non è fatta di cose, ma di persone, di esperienze, di vite, di abbracci, di solidarietà, di relazioni “per sempre”.

E si sperimenterà la verità di quella parola di Gesù, che non troviamo nei vangeli, ma è ricordata da San Paolo negli Atti degli Apostoli: “C'è più gioia nel donare che nel ricevere”.

Don Sandro De Angeli



Mascherine e sapone liquido anti-covid

IL CORONAVIRUS IN UGANDA: AMCD CONTRO IL CONTAGIO

Il primo caso si era registrato alla fine di marzo, mentre in alcune città d'Italia la pandemia mieteva una trentina di vittime al giorno. Il coronavirus non risparmia l'Uganda, dove negli ultimi giorni i casi di Covid-19 sono aumentati rapidamente: ad oggi, verso la fine di settembre, il ministero della Salute dell'Uganda ha parlato di 6.468 malati di coronavirus nel Paese con 63 morti. È dunque una situazione complessa quella in cui i volontari di Africa Mission Cooperation and Development si trovano a operare, nella piena consapevolezza che la prevenzione e l'attenzione siano non solo delle raccomandazioni, ma dei veri e propri doveri per la tutela di tutti.

Qualche giorno fa il presidente Yoweri Museveni ha parlato alla popolazione, annunciando una parziale riapertura del Paese: ad oggi risultano riaperte le scuole e le università, ma solo per le classi che si avviano a concludere il proprio ciclo di formazione. Apriranno anche l'aeroporto internazionale e le frontiere terrestri, ma solo ai turisti in entrata e in uscita con delle condizioni ben definite: devono essere risultati negativi al tampone 72 ore prima dell'arrivo in Uganda e devono essere organizzati da agenzie turistiche che garantiscano l'isolamento dalla popolazione ugandese. Anche le restrizioni alla circolazione nei di-

stretti di confine sono stati aboliti, mentre è stato mantenuto il coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino con l'eccezione dei boda-boda (gli speciali taxi collettivi ugandesi, ndr) che dovranno ultimare il servizio ogni giorno alle 18. Per quanto riguarda i luoghi di culto, sono possibili le preghiere individuali e quelle che non superino i 70 partecipanti, limite valido sia per la preghiera del venerdì dei musulmani sia per le messe domenicali dei cattolici.

Infine per quanto lo sport, Museveni ha stabilito che le attività sportive all'aperto si svolgano ma senza spettatori e che i giocatori siano sottoposti a tampone 72 ore prima, mentre quelle al chiuso restano ancora chiuse. Rimangono chiusi ancora i bar, i mercati mobili, l'asta mensile di bestiame e i mercati dei prodotti, mentre i servizi di ristorazione al coperto saranno ridotti al minimo.

Venendo alle attività di Africa Mission Cooperation and Development, la pandemia di fatto ha bloccato o comunque rallentato buona parte dei progetti: sono proseguiti, seppure con non poche difficoltà, lo scavo e il ripristino dei pozzi (di cui si dà notizia a parte, ndr). La sospensione delle attività scolastiche è stata compensata invece dall'avvio di un doposcuola al Centro Giovani di Moroto seguito personalmente da don Sandro De Angeli con gruppi

di pochi ragazzi seguiti da docenti e formatori.

“Ogni giorno dalle 9 alle 12 viene un gruppo – spiega don Sandro – il lunedì quello della scuola primaria, il martedì quello della secondaria e via così fino al venerdì.

La mattina parte con una riflessione e poi i ragazzi divisi in piccoli gruppi hanno l'opportunità di "rivedere", seguiti dai nostri educatori, alcune materie scolastiche. Accogliamo in media dai 18 ai 24 ragazzi che arrivano anche da lontano svegliandosi all'alba per raggiungere Moroto.

Non sono molti forse perché dobbiamo garantire un adeguato distanziamento, ma la loro presenza ci fa capire che stiamo andando nella direzione giusta: quella di vedere crescere il Karamoja”.

E in effetti l'obiettivo è sempre quello: la situazione sicuramente non ha agevolato dato che oltre al Covid-19, l'Uganda in questi mesi ha dovuto fare i conti anche con un'epidemia di colera (i cui malati sono ospitati in un nostro centro), un'invasione di locuste e l'acuirsi delle razzie di bestiame in tutto il Karamoja. Ma nonostante tutto si va avanti, certi che il cammino percorso, seppure accidentato, porti lontano.



Il soccorso a un malato di colera



Il doposcuola di don Sandro a Moroto

IL PROGETTO AICS CONTINUA NEGLI ORTI DELL'UGANDA



Formazione e agricoltura a Moroto e Napak

Si partirà dalla definizione di “kitchen garden”. Letteralmente una “cucina-giardino” in cui coltivare erbe e ortaggi durante tutto l’anno. Accade in Uganda e nello specifico nei distretti di Napak e Moroto in Karamoja, finanziato per l’80% dall’ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) “Nutrire di cibo e di conoscenze le comunità dei distretti di Moroto e Napak”, promosso da Aics e AMCD in collaborazione con Cuamm Medici per l’Africa, Università Cattolica di Piacenza, Informatici senza frontiere e Fondazione Ospedale pediatrico Meyer, ha concluso il secondo anno. Lo ha fatto in un contesto non facile coinvolgendo 85 Gruppi agricoli comunitari (Gac) e altrettanti model farmers in un vero e proprio training sulle pratiche e le tecnologie agricole, sulle tecniche di allevamento, sul business e sul marketing: il 2020 è stato un anno difficile e non solamente per l’emergenza Covid ancora in atto.

Nonostante questi diversi risultati sono stati raggiunti e il report di questa seconda annualità lo conferma: il punto di partenza per la formazione di tutti i soggetti coinvolti è rappresentato appunto dai “kitchen gardens”, orti domestici costruiti vicino alle capanne utilizzando materiali locali sostenibili come legna, cenere, sterco di vacca, sabbia, terra fertile, rifiuti organici domestici, erbe secche e bagnate. Ad oggi sono sorti 59 “kitchen gardens” nei Gac

e 85 presso i model farmers. 77 sono invece i Gac coinvolti in un training dedicato al monitoraggio del campo e alle modalità per combattere malattie e parassiti delle piante attraverso pesticidi naturali facilmente reperibili e realizzabili.

“L’idea di mantenere un’agricoltura biologica in Karamoja ha un duplice obiettivo – spiega il responsabile del Paese Uganda Pier Giorgio Lappo – insegnare il rispetto e la cura per l’ambiente e allo stesso tempo limitare l’uso di prodotti chimici costosi che per la maggior parte degli agricoltori/beneficiari risultano essere difficilmente accessibili e soprattutto difficili da gestire in modo corretto e sicuro”. Tornando al progetto, un ruolo importante lo ha anche la formazione all’allevamento: 90 sono state le persone coinvolte in un training dedicato all’allevamento del pollame, 75 quelle che hanno scelto l’allevamento di suini, uno dei più redditizi in Karamoja grazie agli elevati tassi di produzione anche se non troppo considerato a causa di fattori culturali legati all’allevamento di bovini. 36 sono stati invece gli uomini e le donne istruite sulle tecniche di trazione animale in modo da capire l’importanza di addestrare e isolare gli animali da lavoro dal resto della mandria.

“Questo progetto è importante per diversi motivi – spiega ancora Lappo – in primis perché garantisce ai karimojon



una formazione come agricoltori e allevatori che può assicurare loro una progressiva autonomia economica e non solo. Ma vale la pena sottolineare come questa formazione passi attraverso una responsabilizzazione dei singoli e di conseguenza dei villaggi a cui queste persone appartengono: quelli che noi chiamiamo “beneficiari del progetto” sono uomini e donne che imparano a essere responsabili della loro crescita, diventano protagonisti attivi della loro formazione”. Formazione che, oltre all’ambito agricolo e zootecnico, investe anche altri settori: 60 sono infatti i partecipanti al corso di panetteria che permette loro di acquisire i rudimenti di un’attività professionale, mentre 28 sono stati quest’anno i Gac coinvolti nella Vsla, il modello di micro-finanza che promuove all’interno del villaggio una vera e propria cultura del risparmio.

La formazione relativa al micro-credito e il training per la risoluzione di potenziali conflitti all’interno dei Gac costituiscono una delle componenti fondamentali del progetto che assiste i villaggi, non solo attraverso la consegna di sementi, animali e strumenti per l’allevamento, ma anche attraverso scambi fra i Gac e promozione delle buone pratiche con video e incontri periodici.

IL PROGETTO

- Progetto cofinanziato dal Governo Italiano attraverso l’Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).
- Capofila: Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo (AMCS)
- Partner: Medici con l’Africa Cuamm
- Consulenti: Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell’Università Cattolica di Piacenza, Informatici senza Frontiere (ISF), Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer.
- Luogo dell’intervento: Karamoja (Uganda), una delle regioni più povere dell’Africa.
- Ambito: agro-zootecnico e sanitario
- Finanziamento: 1.477.001 euro per 3 anni, di cui l’80,68% a carico AICS. AMCS e CUAMM partecipano con 307.001 euro.
- Durata: 3 anni. Il 30 giugno 2020 si è conclusa la seconda annualità.
- Obiettivo specifico: aumentare la disponibilità di cibo nutriente e favorire l’adozione di buone pratiche igienico-sanitarie, nutrizionali e agricole (in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite).

ANCHE IN TEMPO DI COVID-19 SEM NEL 2020 SEDICI NUOVI POZZI PER

Anche in tempo di Covid, Africa Mission Cooperation and Development sta “dalla parte di chi ha sete”. Si chiama così la campagna dedicata alla perforazione di cinquanta nuovi pozzi in Karamoja in vista della celebrazione del cinquantesimo anniversario della nascita del Movimento. Nel 2020 sono stati sedici i nuovi pozzi realizzati, nove dei quali grazie al contributo di donatori italiani e sei grazie alla collaborazione realizzata in Uganda con altre organizzazioni presenti sul territorio dei karimojong.

Cinque sono i distretti nei quali i pozzi sono stati realizzati: Kotido (un pozzo), Moroto (cinque pozzi), Nabulak (due pozzi), Nakapiripirit (tre pozzi) e Napak (cinque pozzi). I beneficiari sono stati cinque scuole, di cui due primarie e tre secondarie, un dispensario (Health Centre) e dieci comunità locali o villaggi.

“I pozzi perforati in totale sono stati venticinque – precisa il responsabile del Paese Uganda Pier Giorgio Lappo – sedici tuttavia sono risultati produttivi, mentre nove secchi. La percentuale di pozzi secchi è elevata: si parla infatti di oltre il 30 per cento perché in questa fase di emergenza abbiamo tentato di scavare dei pozzi anche in zone in cui è più difficile trovare acqua”.

Il 2020 fra l'altro ha messo i bastoni fra le ruote a questa



La perforazione dei pozzi in Uganda

attività di perforazione in più di un'occasione: diverse infatti sono state le difficoltà legate alle piogge, oltre che alla pandemia.

“Quest'anno abbiamo dovuto fare i conti con una stagione anomala con frequenti rovesci di pioggia torrenziale che, per quanto brevi, in Karamoja impediscono la possibilità di muoversi nella savana – spiega ancora Lappo – e a questo si aggiungono anche i problemi legati al Covid-19 che ha reso più complesso il lavoro e l'approvvigionamento dei materiali e altri eventi disastrosi come l'epidemia di colera a Moroto e la ripresa delle razzie da parte dei guerrieri in diversi distretti della Karamoja, che hanno limitato la possibilità degli spostamenti. Per tutti questi motivi il programma di perforazione si sta muovendo molto a rilento e stiamo cercando di far fronte ai bisogni come possiamo”.

Nonostante le difficoltà comunque la campagna “Dalla parte di chi ha sete!”, lanciata nel 2018 con l'obiettivo di portare acqua in Karamoja, non si ferma e anzi continua attraverso un'opera di sensibilizzazione.

“In Karamoja c'è ancora bisogno di acqua, ogni giorno –

PRE “DALLA PARTE DI CHI HA SETE”: FORATI PER IL POPOLO UGANDESE



l’ottica di dare un contributo alla costruzione di un mondo migliore.

“Allora decidemmo di compiere un primo passo e di realizzarlo in modo concreto, come concreto è ancora oggi il bisogno di acqua di tanta parte della popolazione del Karamoja – ricorda Ruspantini – sappiamo che è un percorso in salita: basti pensare che già nel 2018 a complicare la sfida c’era stata l’imprevista rottura del compressore necessario alla perforazione. Per garantire la continuazione del progetto pozzi allora abbiamo dovuto acquistare con urgenza un compressore "Atlas Copco tipo XRHS 385 MD" usato, con una capacità di 22.000 m² d’aria: uno strumento indispensabile alla perforazione. L’acquisto ha comportato una spesa straordinaria non prevista di 42 mila euro, comprendenti sia il costo del compressore che gli oneri di spedizione dall’Italia all’Uganda – conclude il direttore – nonostante questo non ci siamo fermati e dal lancio della campagna ad oggi abbiamo perforato tanti pozzi. Crediamo fortemente in questo obiettivo, crediamo che ognuno di noi possa fare la sua parte senza la presunzione di risolvere il problema della siccità in una terra arida come quella del Karamoja, ma con la consapevolezza e il desiderio di camminare insieme al popolo karimojong”.



spiega Lappo insieme al direttore Carlo Ruspantini – e l’obiettivo è stato di perforare dieci pozzi ogni anno per arrivare al 2022 in cui celebreremo il cinquantesimo della fondazione di Africa Mission Cooperation and Development: in pratica un pozzo per ogni compleanno, un pozzo per ricordare ogni anno di presenza in Africa dalla parte di chi è più svantaggiato. Ma non solo acqua ma anche formazione e sensibilizzazione. La perforazione prevede la formazione di nuovi meccanici di pompa e la creazione di comitati di villaggio per la gestione dei pozzi. Accanto finora sono proseguite le attività di sensibilizzazione nelle scuole e nel nostro Centro Giovani di Moroto intitolato a don Vittorione”.

Al Convegno Nazionale di Assisi del settembre 2018 il Movimento aveva celebrato il quarantacinquesimo anniversario con lo sguardo rivolto alle sfide future e lanciato il percorso “50-5 (Cinquanta meno cinque)” che, nello stile dei fondatori monsignor Enrico Manfredini e don Vittorione Pastori, è il modo di vedere l’impegno dell’associazione in Italia e in Uganda con occhio attento alle nuove sfide nella fedeltà al carisma di fondazione e nel-



LE RADIO ANTICOID IN UGANDA TRASMISSIONI PER SENSIBILIZZARE

Il Covid si combatte via radio? In parte sì. Lo dimostrano i risultati di Radio Wa e Radio Vok-Voice of Karamoja, che grazie ai fondi messi a disposizione dalla Cei erogati attraverso l'otto per mille che i cittadini destinano alla chiesa cattolica hanno realizzato un'intensa programmazione anti-contagio negli ultimi tre mesi.

Tre milioni sono state le persone raggiunte dalle due emittenti che hanno "bombardato" gli ascoltatori con talk show e trasmissioni ad hoc: nello specifico Radio Wa, attualmente gestita dalla Diocesi cattolica di Lira, ha realizzato 90 messaggi di sensibilizzazione messi in onda, 6 radio talk shows, 3 meeting di comunità, 12 mini drama. Ogni programma trasmesso ha ricevuto in media 5 chiamate dagli spettatori, portando il numero delle chiamate durante i radio talk show a 40 mentre 85 chiamate sono state registrate durante la messa in onda dei mini drama: in totale sono stati coinvolti 125 fra uomini e donne.

I risultati di Radio Vok invece si traducono in 15 radio talk show messi in onda, 200 messaggi di sensibilizzazione, 3 live radio talk show organizzati, 100 banner, 220 poster e 7.770 volantini distribuiti: più di 100 persone, incluso lo staff della radio, sono state coinvolte nella raccolta e nella diffusione delle informazioni chiave da disseminare attraverso i programmi radiofonici.

Tutte le attività hanno avuto come obiettivo finale la sensibilizzazione delle popolazioni del Karamoja sulle misure di prevenzione del Covid-19, ma nel contempo hanno permesso anche di scattare una fotografia nitida della situazione del Paese davanti alla pandemia.

"Di fatto abbiamo capito che ancora esiste molta stigmatizzazione nei confronti di chi è affetto da questo virus –

spiega la coordinatrice del progetto Pierangela Cantini – la paura e l'ignoranza sono ancora presenti all'interno delle comunità, soprattutto quelle rurali: per questo è forte la necessità di ridimensionare gli effetti sociali che l'epidemia ha avuto sulla popolazione. A livello concreto il Covid-19 ha causato un aumento della disoccupazione: un maggior investimento nell'empowerment delle persone più vulnerabili è necessario in modo da rendere tutti capaci di superare questo momento.

"Le maggiori sfide affrontate riguardano principalmente la brevità del progetto – spiega ancora Cantini – il successo riscontrato dalle attività ha infatti creato una maggiore richiesta per programmi su questo tipo di tematiche. Radio Wa sta cercando di trovare i mezzi necessari alla prosecuzione. Oltre a questo va segnalato che le limitazioni dovute al lockdown hanno reso difficile il coinvolgimento di tutte le persone che avrebbero potuto partecipare".

Per quanto riguarda invece Radio Vok, il suo coinvolgimento in questo progetto le ha permesso di aumentare la sua visibilità e guadagnare rispetto tra le comunità, le organizzazioni e le autorità locali.

"L'organizzazione di radio talk show e live radio talk show ha fatto in modo che lo staff si confrontasse con una situazione nuova e che imparasse a organizzare delle attività anche in condizioni difficili – conclude la coordinatrice del progetto – in questo modo la radio è riuscita a coinvolgere numerosi attori chiave della realtà locale, creando relazioni e legami utili per il futuro. Questo momento ha creato consapevolezza e conoscenza nello staff e nelle autorità che a loro volta saranno in grado di diffondere le conoscenze apprese".

VA AVANTI LA CAMPAGNA DI AIUTI PER LA SCUOLA-FATTORIA DI ALITO

Come abbia potuto un lebbrosario trasformarsi in una scuola di Agribusiness ancora è difficile da immaginare. Ma è successo. Come sia stata creata una fattoria con tanto di maiali, conigli, oche e persino pesci non si può credere. Ma è successo. Come si sia riusciti a formare in tre anni 212 ragazzi che in precedenza avevano abbandonato la scuola è impresa da non credere. Ma è successo. Tutto questo è Alito, oggetto di una campagna di raccolta fondi necessaria per riprendere le attività: “Aiutiamo la Fattoria di Alito in Uganda” si chiama infatti la campagna promossa qualche mese fa sul sito www.gofundme.com con l’ambizioso obiettivo di raccogliere ben 13 mila euro. Dopo una partenza con slancio però le donazioni si sono fermate e oggi purtroppo si è a quota 1560 euro raccolti. Un po’ pochini effettivamente, soprattutto perché dietro c’è un progetto di formazione prezioso: delle 212 persone formate, nell’ultimo anno sono state 88. I risultati fanno ben sperare: ad oggi il 68 per cento è diventato lavoratore autonomo, mentre il 25 per cento impiegato. Sono stati raggiunti più di mille giovani agricoltori grazie a 32 ex studenti che guidano altrettanti gruppi; altri 14 gruppi di “sensibilizzazione e formazione” hanno diffuso le best practices su orticoltura, allevamento di capre, maiali e conigli fra 380 agricoltori. Infine sono state avviate due collaborazioni: la prima con i campi rifugiati di Adjumani da cui provengono 87 giovani, la seconda con Avsi a beneficio di più di 300 persone formate in materia di agribusiness. La cifra richiesta attraverso la campagna di raccolta fondi

è necessaria perché, se la macchina della cooperazione ha genericamente subito una battuta di arresto forte a causa della pandemia, la natura e la fame non si sono fermate e non si fermeranno.

Nei prossimi sei mesi, grazie a questa campagna che ha rappresentato una sorta di novità lanciata dal Movimento per aiutare la ripartenza di progetti temporaneamente arrestati dal coronavirus, con 13 mila euro si provvederà a seminare 65 ettari di terreno, a sostenere l’allevamento di quattro vasche di pesci gatto e tilapie, a nutrire 47 fra mucche e vitelli, un centinaio di conigli, 140 galline, 35 anatre, 18 tacchini e 160 maiali, oltre che a dare lavoro a 15 giovani e alle loro famiglie. In pratica il Movimento continuerà a contribuire a dare futuro a una comunità e a una struttura che in questi anni si è consolidata, diventando un vero e proprio punto di riferimento nella zona. Del raccolto e degli animali allevati beneficerà infatti buona parte della comunità locale.

Questo il dettaglio delle spese previste nel semestre: tremila euro serviranno per procedere con la semina di 30 ettari di soia, 20 ettari di mais, 10 ettari di fagioli e 5 ettari di riso. Quattromila euro saranno necessari per sostenere l’allevamento di tilapie e pesci gatto in quattro vasche di pesci. Infine tremila euro saranno destinati al finanziamento per accudire gli animali da cortile e le mucche presenti nella fattoria: nello specifico si tratta di 47 mucche e vitelli, 100 conigli, 140 galline, 35 anatre e 18 tacchini, oltre a tremila euro destinati all’alimentazione dei 160 maiali allevati nella porcilaia.





ANCHE AFRICA MISSION ADERISCE ALLA CAMPAGNA FOCSIV-CARITAS

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano” non è solo un'invocazione al "Padre Nostro". Si chiama così infatti anche la campagna di Caritas Italiana e Focsiv lanciata sul sito www.insiemepergliultimi.it. L'obiettivo è quello di sostenere gli interventi nelle varie aree del mondo delle Caritas e dei soci Focsiv - 62 interventi in Africa, Medio-Oriente, Asia, America Centrale, America Latina, Europa dell'Est e Balcani - affinché si possa concretizzare un'azione semplice: “Condividi il pane. Moltiplica la speranza”.

La campagna vede aderire anche Africa Mission Cooperation and Development in quanto socio Focsiv: da diverso tempo del resto il Movimento è promotore di diversi progetti dedicati all'ambito agricolo. Ne parliamo proprio in questo numero del nostro periodico: uno, il principale, è il progetto “Nutrire di cibo e di conoscenze i distretti di Moroto e Napak” portato avanti in Karamoja con Aics per formare i villaggi da un punto di vista agricolo e zootecnico; l'altro è quello rappresentato dal nostro Training Centre di Alito che tuttavia a causa del coronavirus ha subito una battuta (temporanea) di arresto. Uno dei focus della campagna è dedicato al lavoro e

alle ripercussioni economiche mondiali legate al Coronavirus: stando ai dati di previsione delle Agenzie ONU, a breve il numero delle persone affamate potrebbe raddoppiare, passando dagli attuali 135 milioni a 250 milioni entro dicembre.

In questo ambito si inserisce dunque l'attività di Africa Mission Cooperation and Development, aderente a una campagna per dare un sostegno concreto alle comunità di oltre 90 Paesi in cui operano da oltre un decennio per raggiungere le fasce più deboli e vulnerabili delle popolazioni nel mondo, impegnandosi in coraggiosi interventi di solidarietà, sviluppo umano e concreta speranza.



C'è un adagio che recita: "Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità". In un periodo in cui l'oscurità del Covid-19 avvolge il mondo, anche i nostri gruppi hanno dovuto rallentare le iniziative, ma nessuno si è arreso all'oscurità: in ogni sede del Movimento c'è una candela che splende e che invita a non fermarsi e a guardare al futuro con fiducia nella forza della solidarietà.

SEDE CENTRALE DI PIACENZA

Dopo la riapertura degli uffici, al termine della consueta pausa estiva, sono riprese le attività di bilancio dei progetti che stanno andando a conclusione in Uganda e quelle di avvio delle nuove campagne. Nella sede cittadina è stata accolta una studentessa del liceo Gioia, Viola, che svolge un'attività nell'ambito dell'alternanza scuola/lavoro. La sede è in attesa dell'arrivo di Giorgio e Cristina dall'Uganda che si fermeranno in Italia per circa un mese. **In queste settimane infine il gruppo ha salutato anche il nostro vescovo Gianni Ambrosio che rimarrà in Diocesi come vescovo emerito e dato il benvenuto al suo successore, monsignor Adriano Cevolotto, originario di Treviso:** a monsignor Ambrosio va il



ringraziamento per essere sempre stato vicino al Movimento in questi anni, per avere partecipato insieme ai volontari di AMCD a uno dei tanti viaggi in Uganda e avere ricordato il fondatore don Vittorione Pastori in occasione del venticinquesimo anniversario della morte.

Purtroppo, con molto rammarico, il progetto del Servizio civile quest'anno non partirà: nonostante fosse stata avviata la formazione dei ragazzi durante il periodo estivo, alla fine di agosto l'incertezza della situazione in Africa ha spinto le autorità a sconsigliare l'avvio del servizio in molti stati, fra cui l'Uganda: questo è un danno sia per i giovani che per l'organizzazione. Si confida che il prossimo anno si possa tornare alla normalità e riprendere questo progetto: la promozione del servizio civile rimane un obiettivo prioritario per tutti i gruppi del Movimento.

SEDE DISTACCATA DI TREVISO

Reciprocità: è questa la parola giusta per parlare del rapporto fra Treviso e Piacenza di questi ul-



timi mesi. Don Ado Sartor, parroco della città, è infatti andato a far visita alla sede centrale con un furgone pieno di scarpe, vestiti e stoviglie raccolti e donati al nostro Movimento dalla parrocchia di San Bartolomeo.

In queste settimane poi il gruppo degli ex caschi bianchi dello scorso anno ha raccontato la sua esperienza di un anno in Uganda nei paesi di Mi-



gnagola, Carbonera e Sant'Elena di Silea: i ragazzi hanno incontrato le comunità parrocchiali spiegando l'importanza del percorso fatto.

SEDE DISTACCATA DI APSELLA (PU) E GRUPPI DI URBINO E PESARO

Anche quest'anno, grazie al grande sforzo dei volontari Valentino, Giovanni, Clara, Ivana e Fio-



ralba, si è svolta la mostra missionaria a Urbino, in un locale attiguo al Duomo e al Palazzo Ducale: si tratta di una tradizione consolidata per i gruppi che la portano avanti da una trentina d'anni e che anche stavolta, nonostante la particolarità del periodo, sono riusciti a garantire. Diverso è stato il materiale esposto proveniente dall'Uganda e particolarmente apprezzato. Il 2 settembre il gruppo, come altri d'Italia, ha ricordato l'anniversario della morte di don Vittorione con una celebrazione eucaristica nella parrocchia di Apsella.

SEDE DISTACCATA DI PROCIDA

Purtroppo quest'anno a causa dell'emergenza Covid-19 non è stato possibile organizzare sull'isola il convegno annuale del Movimento. Anche se con tutti i limiti imposti, è proseguito comunque l'impegno del gruppo e in particolare del volontario storico Mimi Calabrese sul lungomare dell'isola per la raccolta fondi a favore dei diversi progetti dell'associazione.

GRUPPO AMICI DI VITTORIONE DI VARESE E SEDE DISTACCATA DI VARESE

Varese è stata particolarmente attiva in questi mesi sotto diversi ambiti: in primis è stata aperta una nuova sede distaccata deliberata dal Cda del 21 febbraio di quest'anno e affidata alla responsabilità di Ornella Colombo. Fra le prime iniziative l'avvio della campagna "Un chicco per l'Uganda", destinata a fronteggiare le difficoltà create dal blocco delle attività per il coronavirus in Italia e Uganda. La campagna, nata dalla donazione di riso fatta dal



Gruppo di Stresa grazie all'impegno di Ornella e Carletto Bianchi ha consentito di raccogliere cinquemila euro di donazioni. Il gruppo ha anche messo a frutto l'esperienza maturata per l'organizzazione delle sfilate con abiti prodotti con stoffe africane e per realizzare delle bellissime mascherine con stoffe ugandesi che hanno avuto un grande successo anche presso gli altri gruppi di AMCD. Su iniziativa di Italo Rossotti e Guido Castelli il Gruppo Amici di don Vittorione durante l'estate ha promosso una

raccolta fondi "SOS COVID-19" in alcune parrocchie della città di Varese attraverso la distribuzione di un volantino creato appositamente.

Il 18 agosto a Le Bettole, Ippodromo della Città di Varese, si tenuto per il quarto anno consecutivo il premio "don Vittorione", istituito grazie alla volontà del dott. Guido Borghi: una gara di cavalli con un premio è intitolato alla memoria di don Vittorio. All'evento, opportunamente distanziate, erano presenti oltre 1500 persone e durante la premiazione il presentatore Max Frattini ha evidenziato l'opera di don Vittorione e di Africa Mission. Alla Rasa di Varese invece nelle scorse settimane l'ex casco bianco Daniele Contini ha raccontato la sua esperienza di servizio civile in Uganda. Davanti a un pubblico numeroso che comprendeva anche l'assessore di Varese Roberto Molinari e il parroco della Rasa don Elio Gentili, Daniele ha spiegato: "Andare oltre il muro della paura che viene davanti a ciò che non conosciamo, riconoscersi nell'etica e nei valori che contraddistinguono la presenza



del Movimento sul territorio ugandese: questo per me ha significato il servizio civile trascorso in Uganda". Etica e valori che arrivano direttamente dal fondatore don Vittorione che proprio alla Rasa è sepolto, come ha ricordato anche il direttore di Africa Mission Carlo Ruspantini presente insieme a una delegazione piacentina del Movimento. Tutti uniti proprio lì alla Rasa, dove un giovane collaboratore di AMCS ha raccontato cosa significhi essere #unitedforuganda.

GRUPPO DI STRESA (VB)

Anche a marzo di quest'anno, come accade dai tempi di don Vittorione, il gruppo ha donato alcuni quintali di riso da trasportare in Uganda. Vista l'impossibilità di spedirlo nel breve termine, la referente del gruppo ha autorizzato l'uso del riso per la creazione di una campagna straordinaria di sensibilizzazione e raccolta fondi che abbiamo chiamato: "Un chicco per l'Uganda". La campagna è stata abbracciata in particolare dalla neocostituita sede distaccata di Varese che è riuscita a raccogliere circa cinquemila euro di donazioni.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le volontarie e i volontari del Gruppo di Stresa per la loro disponibilità e amicizia.

CELEBRAZIONI

Si sono svolte anche quest'anno le celebrazioni per ricordare l'anniversario della morte di don Vittorione Pastori: è il ventiseiesimo e, diversamente dallo scorso anno quando a Varese era stata organizzata una tre giorni grande di celebrazione, stavolta non è stato possibile ricordarlo congiuntamente, almeno non di persona. Nel cuore però sì. In Uganda infatti don Sandro De Angeli ha celebrato una messa per ricordare don Vittorio e tutti l'hanno potuta ascoltare collegandosi direttamente alla sua pagina facebook. A Piacenza, nella parrocchia di Santa Franca, un'altra messa è stata celebrata dal presidente del Movimento don Maurizio Noberini e altre celebrazioni sono state fatte nelle diverse sedi d'Italia a cominciare dal territorio di Varese e della Rasa fino ad arrivare a Bucciano. Perché se anche non è più possibile ascoltare le parole di don Vittorione, i suoi insegnamenti continuano forti a risuonare nelle teste dei volontari di Africa Mission Cooperation and Development.



LUTTI

Il Movimento si è unito al dolore per la scomparsa di Fausto Zermani, presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza con cui Africa Mission Cooperation and Development ha collaborato in più di un'occasione in questi anni: fra i tanti progetti realizzati vale la pena ricordare le due mostre "H2...hO Acqua bene di tutti" con gli istituti "Volta" e "Casali" di Castel San Giovanni e "Ngakipi no water no food" con le scuole "Volta" e "Mazzini" del comune della Val Tidone, l'istituto agrario "Raineri Marcora" e il liceo "Cassinari" di Piacenza. Nel 2015 invece Africa Mission Cooperation and Development e il Consorzio erano stati fianco a fianco nel progetto "ALT Acqua libera tutti" che aveva coinvolto gli alunni della scuola San Lazzaro.

FREDDURE SOLIDALI

C'è chi chiede un "amaro micidiale Giuliani" e chi un prodotto per combattere "gli isterismi della cellulite". Gli strafalcioni più comuni sentiti dai farmacisti sono diventati l'occasione per dare una mano ad Africa Mission Cooperation and Development: l'idea è venuta alla farmacia Salus di Cristina Farina di Casalecchio di Reno, in provincia di Bo-

logna.

"La proposta è stata fatta da un nostro collega farmacista di Reggio Emilia - spiegano le titolari - e dato che da sempre cerchiamo di proporre delle novità in farmacia abbiamo pensato di aderire".

L'idea è semplice: stampare le più comuni freddure da farmacia, le "richieste impossibili" che spesso i farmacisti si sentono rivolgere, su delle magliette. Ogni maglietta è disponibile in farmacia con una donazione di 15 euro: una parte della cifra viene devoluta a un'associazione benefica che la Salus ha scelto ed è Africa Mission Cooperation and Development.

TESTIMONIANZE

Maria Fiorani, serviziocivilista per il Movimento dell'anno scorso, ha parlato della sua esperienza in Karamoja nella sede della Casa per la pace La Filanda di Casalecchio di Reno (Bologna): l'incontro è stato organizzato dalla Farmacia Salus e dall'Associazione Percorsi di Pace.

"Durante questo anno di servizio civile mi sono occupata principalmente della sensibilizzazione delle scuole verso le pratiche di igiene - ha spiegato Maria - ma ho avuto anche l'occasione di entrare a contatto e collaborare con le comunità locali. Sicuramente è stata un'esperienza molto formativa e importante".

NEWSLETTER RINNOVATA

Nuova di zecca. I soci avranno ricevuto nelle scorse settimane la newsletter del Movimento, ferma da qualche mese per ragioni organizzative: la grafica è cambiata ed è più in linea con il numero di "Qui Uganda Anche tu Insieme", mentre restano i riferimenti alle cinque notizie più recenti e importanti che ogni mese sono selezionate fra quelle quotidiane per raccontare la vita di Africa Mission Cooperation and Development.

UN LASCITO TESTAMENTARIO PER SOSTENERE L'OPERA DI DON VITTORIONE: AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

Il lascito testamentario è una modalità di donazione che consiste nel lasciare in eredità un contributo per portare avanti il percorso di solidarietà che si è iniziato in vita, continuando così ad essere "vicini" alla vita dei fratelli bisognosi dell'Africa.

AMCD può essere nominata erede, se la disposizione testamentaria riguarda l'universalità dei propri beni o una parte, oppure legataria, se la disposizione testamentaria riguarda uno o più beni specifici. La disposizione testamentaria, qualunque forma essa assuma, rimane in ogni momento revocabile.

Per maggiori informazioni puoi contattare: Carlo Ruspantini al telefono 334.8451108 o alla mail carlo.direzione@coopsviluppo.org

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Se sei un imprenditore attraverso **ADOZIONE DI UN PROGETTO**;
- 2- Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;
- 3- Effettuando un versamento sul nostro conto corrente postale n. 14048292 intestato a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (deducibile fiscalmente);
- 4- Effettuando un bonifico sul nostro conto corrente bancario: Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus UBI Banca
Iban IT 67 A 03111 12600 0000 0000 2268



Ricorda: per la legge “PIÙ DAI MENO VERSI”

le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso.

Per le novità fiscali vedere il nostro sito www.africamission.org

(Art. 83 - Decreto legislativo del 03/07/2017 v. 117)



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Gianni Cravedi, Lorenzo D'Agosta, Renza Malchiodi, Elisabetta Paraboschi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali **Direzione e Amministrazione:** Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84

- Fax (0523) 400224. **Autorizzazione del Tribunale di Piacenza** n. 340 del 24.9.1983 - **E-MAIL PIACENZA:** africamission@coopsviluppo.org

INTERNET: www.africamission.org - **Cod. Fiscale:** 91005980338 - **Stampa:** Printall srl